

SANITA' CRITICHE DEI SINDACATI CONFEDERALI ALLA BOZZA DEL NUOVO ATTO AZIENDALE

Grande Ausl, serve più personale

«Il contingentamento delle assunzioni ignora la riorganizzazione»

SONO passati quasi sei mesi da quando l'Ausl della Romagna è ufficialmente nata. Sei mesi che la direzione aziendale ha dedicato ai complessi passaggi burocratici di unificazione dei quattro precedenti sistemi. Ma Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme sulle risorse e sulla carenza di personale.

Nei giorni scorsi, il direttore generale dell'azienda sanitaria Andrea Des Dorides ha incontrato i sindacati per discutere il percorso che porterà al nuovo atto aziendale, ovvero il documento che regola in dettaglio il funzionamento della Ausl. Finché non sarà approvato, restano validi i quattro atti aziendali delle defunte aziende sanitarie di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Per il momento ci sarà una riorganizzazione temporanea, che la Ausl ha condensato in un documento consegnato ai sindacati. È prevista la formazione di 24 'coordinamenti della direzione strategica': si va dallo staff della direzione generale all'area programmazione e sviluppo, dalla rete dei coordinamenti ospedalieri alle risorse uma-

ne. Il documento, secondo i sindacati, ha alcune pecche: «Da una prima lettura — scrivono — emerge la totale assenza di gruppi riferiti ai Distretti e alle attività amministrative, rilevanti per l'utenza del territorio e degli ospedali».

Le critiche di Cgil, Cisl e Uil Funzione pubblica vanno oltre, e puntano su Bologna: «Già con il piano assunzioni per il 2014 — scrivono — la Regione Emilia-Romagna ha considerato la sommatoria di quattro aziende, applicando i medesimi criteri, a partire dal contingentamento delle assunzioni, adottati per tutte le aziende della regione, senza tener conto delle necessità derivanti dalla fase di riorganizzazione». Insomma, secondo i sindacati confederali, per gestire la più grande azienda sanitaria della regione, con un bacino di utenza superiore al milione di persone, serve più personale. «L'Ausl Romagna non può essere una semplice sommatoria — spiega Paolo Palmari della Uil —. La dotazione organica deve essere adeguata al

nuovo assetto: più che al risparmio, bisogna pensare agli investimenti».

IL RISCHIO — aggiungono Cgil, Cisl e Uil — è che «se il futuro non verrà affrontato con strumenti coerenti con i principi sbandierati all'atto della costituzione dell'Ausl della Romagna, non si potrà garantire la prossimità e l'accessibilità alle prestazioni e ai servizi, nonché l'integrazione reale fra servizi territoriali e ospedalieri. Verranno a meno i valori di sviluppo della sanità che avevano portato Cgil, Cisl e Uil alla positiva valutazione del passaggio da Area vasta ad Azienda unica». Ieri poi i sindacati hanno incontrato la Conferenza sociale e sanitaria della Romagna, formata dai sindaci dei quattro capoluoghi, presidenti delle Province e dai presidenti dei comitati di distretto.

Francesco Monti

CONFRONTO

Cgil, Cisl e Uil hanno visto martedì il direttore e ieri la conferenza dei sindaci



MANAGER Il direttore generale Des Dorides si è confrontato con i sindacati che rilevano lacune nella formazione dei 24 gruppi di lavoro



Peso: 39%